

## GSSI

### Relazione del Collegio dei revisori dei conti sul bilancio unico di previsione annuale autorizzatorio per l'esercizio 2021 e sul bilancio di previsione triennale 2021-2023

L'Amministrazione ha trasmesso i documenti da sottoporre ad esame per il rilascio del parere tecnico-giuridico di competenza con il foglio n. 5577 in data 10.12.2020, inoltrato via mail in pari data, integrando poi gli atti nel giorno successivo con la trasmissione di una proposta di programmazione triennale del fabbisogno di personale (contenente un nuovo piano assunzionale che prelude a significativi incrementi di spesa, calcolati in ragione di punti organico, pur in assenza di cessazioni), proposta considerata complementare alla stessa pianificazione di bilancio e quindi da esaminare contestualmente (nota n. 5583 in data 11.12.2020, inoltrata via mail lo stesso giorno).

La riunione del Consiglio di amministrazione chiamata a deliberare sull'argomento è stata convocata per il 22.12.2020 (undici giorni di calendario "liberi" – senza computare il "dies a quo"- dalla prima e principale trasmissione, dei quali solo otto normalmente lavorativi). Si tratta di una tempistica, tendenzialmente abituale per l'Ente, che ha posto non poche difficoltà nell'assicurare il fisiologico svolgimento dell'istruttoria di competenza del Collegio, avvenuta di necessità allo stato degli atti e con pochi elementi suppletivi.

Ciò ha pesato considerevolmente nella disamina del presente atto di pianificazione finanziario-contabile, sul quale viceversa è richiesta una adeguata ponderazione, non solo per le finalità intrinseche che gli derivano dalla vigente normativa universitaria contabile e sostanziale, ma ancor di più perché segna la demarcazione per il GSSI fra la gestione in deroga ai limiti di bilancio, propria della fase di *start up*, e la gestione ordinaria a regime, nella quale scattano limiti e vincoli più puntuali di equilibrio e sostenibilità prospettica, assicurabili solo con la produzione e la messa a disposizione di dati analitici e calcoli di indicatori, su base ragionevolmente certa ed omogenea prospetticamente, che è obbligatorio elaborare per scongiurare situazioni di crisi di bilancio e predissesto che comporterebbero, per legge, rilevanti responsabilità erariali in capo agli Organi dell'Istituto.

Non a caso, del resto, l'art. 20, comma 3 del d. lgs. n. 123/2011 (riforma dei controlli di regolarità amministrativa e contabile) – nel silenzio del Regolamento di contabilità del GSSI sul punto, applicabile direttamente e comunque non derogabile in via di principio - stabilisce che "gli schemi dei bilanci preventivi ... sono sottoposti ... **almeno quindici** giorni prima della data della relativa delibera all'esame del collegio dei revisori ...", con presunzione di inadeguatezza di una *vacatio* inferiore e comunque ipotizzando solo come minima quella prestabilita.

Al riguardo, il Collegio – costretto nella specie ad esprimere il suo parere allo stato degli atti, con tutti i limiti che ciò comporta - segnala l'opportunità che il regolamento di contabilità

stabilisca, *pro futuro*, in modo espresso il termine per il rilascio dei pareri da parte dell'Organo di revisione ed in special modo di quelli relativi ai documenti generali della gestione, tenendo conto dell'esigenza dell'Istituzione di non ritardare i tempi dei procedimenti e di quella degli stessi revisori di poter esaminare, approfondire e valutare gli effetti delle proposte ricevute, a supporto delle scelte di competenza del Consiglio di amministrazione. Detto termine dovrebbe essere congruo ed adeguato alle dimensioni ed alla complessità della particolare Struttura.

Con l'occasione, si evidenzia ufficialmente la scarsa chiarezza dell'art. 14 del vigente Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità (RAFC) quanto ai diversi tempi di approvazione del bilancio di previsione da parte del Consiglio di amministrazione, oggetto di due disposizioni contraddittorie. Infatti, il comma 3, dispone che questa avvenga entro il 30 novembre precedente (data che consentirebbe agli uffici di avere il tempo per organizzare l'effettivo avvio della gestione del nuovo esercizio fin dal suo inizio), ma al successivo comma 4 si afferma che il budget economico annuale autorizzatorio, il budget degli investimenti, etc sono approvati, entro il 31 dicembre precedente, su proposta del Rettore: si ritiene necessaria una modifica al regolamento in parola per superare l'appena segnalata contraddizione..

\*\*\*\*

Il bilancio unico di previsione autorizzatorio per il 2021, trasmesso con il richiamato foglio n. 5577 del 10 dicembre 2020, si compone del budget economico e degli investimenti .

Sono in atti, oltre alle relazioni introduttive del Rettore e del Direttore generale sui caratteri della gestione, i seguenti documenti:

- la nota illustrativa che è parte integrante del bilancio (contenente anche una classificazione dei budget secondo le voci Co. An.);
- il bilancio unico di previsione triennale, anch'esso articolato in budget economico e per investimenti;
- bilancio preventivo unico non autorizzatorio in contabilità finanziaria, finalizzato a consentire il consolidamento e il monitoraggio dei conti pubblici ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge n. 196/2009 (legge di contabilità pubblica);
- il prospetto di classificazione della spesa per missioni e programmi, come prescritto dall'art. 4 del d.lgs. 27 gennaio 2012, n. 18.

Sul piano strettamente formale, il Collegio non ha nulla da osservare, in quanto i documenti contabili di cui trattasi sono elaborati in conformità ai vigenti schemi ministeriali, anche negli allegati, che corrispondono a quelli richiesti obbligatoriamente.

Come per lo scorso anno, si segnala -tuttavia- che manca ogni elemento informativo in ordine all'avvenuto coinvolgimento del Senato accademico nel processo di formazione del bilancio di cui trattasi, a fini di manifestazione di un proprio parere preventivo all'approvazione da parte

del C.d.A., così come previsto dal Regolamento dell'Ente.

\*\*\*\*

Dal punto di vista contenutistico, si osserva che la proposta pianificazione finanziaria annuale e pluriennale è, in generale non supportata da analisi degli andamenti e delle variazioni che, rispetto al passato, riguardano le macrovoci dotate di maggior rilievo agli effetti della sostenibilità del bilancio nel tempo. Non vi sono agli atti raffronti comparativi di alcun tipo rispetto alle previsioni assestate del 2020 e rispetto ai dati preconsuntivi di tale ciclo gestionale, raffronti al contrario necessari a dare contezza degli assetti della gestione del nuovo ciclo, nella sua ineludibile continuità con il passato ed a supportare le valutazioni di attendibilità delle proposte stime di spesa per il 2021. Tale esigenza di raccordo postula un organico, esplicito ed accurato confronto tra le proposte avanzate e l'andamento precedente della gestione, che deve essere anzitutto utilizzato dagli uffici per le loro elaborazioni e la cui raccolta non può essere semplicemente posta a carico dei revisori e/o dei consiglieri di amministrazione.

Si tratta, in altre parole, di confronti che andrebbero predisposti dagli uffici in modo sistematico a supporto della formulazione di proposte documentate e la cui assenza è stata più volte anche in passato rilevata criticamente dal Collegio.

Tali lacune informative, delle quali la ristrettezza dei tempi disponibili ha reso impossibile sollecitare ed attendere la rimozione, testimoniano ancora una volta la gracilità della struttura amministrativo gestionale dell'Ente, ancora lontana – pur con la buona volontà degli operatori – da un livello ottimale di funzionalità nella ordinata gestione finanziario-contabile. E ciò non può non preoccupare, stante il livello di tecnicità che si richiede per affrontare adeguatamente, in un Ente ormai uscito delle deroghe di cui al comma 3 dell'art. 2 del d. l. n. 43/2016, convertito nella l. n. 89/2016, il delicato ambito della legittima pianificazione della spesa e della sostenibilità del bilancio, senza l'assunzione di rischi dei quali gli Organi istituzionali sono chiamati a rispondere.

Si osserva, poi, che -fatti salvi alcuni cenni contenuti nella premessa del Rettore- manca ogni documentazione che dimostri il nesso logico fra la necessaria pianificazione strategica e operativa (conoscenza del contesto esterno ed interno della Struttura, al fine di determinare la strategia e la direzione operativa) e le previsioni economiche presentate: tra le funzioni appena dette ed i documenti contabili ad esse collegati deve esistere un evidente e dimostrabile rapporto di strumentalità.,

Sotto quest'ultimo profilo, il Collegio rileva anche l'incompletezza contenutistica della nota illustrativa, la cui funzione informativa – come espressa tanto nelle norme e nei principi relativi al bilancio universitario, tanto nelle disposizioni del codice civile alle quali il sistema contabile delle Università si ispira – non è pienamente rispettata.

Altro elemento critico di carattere generale, che investe la pianificazione finanziaria all'esame e condizionandone la piena regolarità, è ricavabile da quanto riportato nella nota illustrativa, alla pag. 12 del fascicolo presentato al Collegio, dove si legge: "*Si evidenzia che la recente istituzione del Gran Sasso Science Institute non consente la verifica del rispetto dei limiti di spesa, né dei correlativi versamenti al bilancio dello Stato, previsti dal decreto-*

*legge 112/2008, dal decreto -legge 78/2010 e dal decreto-legge 66/2014. Non risultano tipologie di spesa oggetto di tagli o riduzioni tali da determinare obblighi di versamento all'entrata del bilancio dello Stato". Sul tema i revisori hanno avuto occasione di soffermarsi nel loro verbale n. 9/2020, al quale si rimanda, non condividendo la tesi della Scuola -allora esposta in termini del tutto simili a quelli attuali- e caldeggiando come urgente un pronunciamento in proposito del Ministero vigilante e del Ministero dell'economia e delle finanze. Il quesito, a conoscenza di questo Collegio, non risulta inoltrato. Il MEF/RgS, da parte sua, torna sul tema nella recentissima sua circolare n. 26 del 14.12.2020 (enti ed organismi pubblici - bilancio di previsione per l'esercizio 2021), autorevolmente sostenendo in modo argomentato -anche specificamente per gli enti di nuova istituzione e per gli atenei- tesi del tutto dissimili da quelle del GSSI. Il preventivo 2021, pertanto, non può non tenere conto degli obblighi di partecipazione agli obiettivi di finanza pubblica, così come posti dalle novellate norme finanziarie (legge di bilancio 2020, art. 1 commi 590-602; commi 610-613; commi 616-619), previa analisi puntuale delle singole disposizioni in argomento, nonché delle ricadute sulle singole voci di spesa da assoggettare per esse a contenimento. Per ciò che attiene al passato, poi, appare necessario aggiornare la consistenza del fondo rischi ed obblighi già presente a stato patrimoniale in base ai dati di assorbimento a tutt'oggi nella gestione 2020, per garantire la perdurante congruità di tali accantonamenti a fronteggiare gli eventuali obblighi di riversamento al bilancio dello Stato, connessi a similari limiti di spesa previgenti ma non onorati in precedenza.*

\* \* \*

Passando all'esame dei dati analitici, si assumono a riferimento direttamente gli schemi contabili elaborati dall'Ente, come trasmessi per il parere di rito e come acquisiti formalmente agli atti del Collegio, con alcune elaborazioni di sintesi integrative redatte a cura del Collegio.

Il budget economico 2021 reca l'iscrizione di proventi per 20,016 milioni di euro (16,2 quelli del budget 2020) e costi operativi per 19,950 milioni di euro (16,1 quelli del budget 2020), con un differenziale di euro 66.663,00 che viene interamente assorbito dai costi generati dalla gestione finanziaria e straordinaria, non recante alcuna entrata, con un pareggio contabile.

L'ipotizzata crescita delle dimensioni della gestione caratteristica, peraltro, è solo parzialmente da riconnettere all'incremento delle fonti di finanziamento ordinario dell'Ente intervenute a decorrere dal 2020, ancorchè in apparenza quantitativamente con essa coerente avuto riguardo ai soli dati previsionali iniziali della gestione ormai in chiusura. Va al riguardo qui rammentato che detto incremento, commisurato in 4 milioni di euro annui pari al 50% della precedente dotazione ordinaria (rideterminata strutturalmente da 8 a 12 milioni di euro), è stato disposto dalla legge n. 8 del 28 febbraio 2020, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2019, n.162 (c. d. "Mille proroghe"), a bilancio previsionale 2020 già approvato e che contemplava l'utilizzo di accantonamenti a riserva per la copertura dei costi già sovradimensionati rispetto alle corrispondenti ricavi di esercizio. L'assegnazione dei nuovi contributi è stata perciò registrata in contabilità in sede di variazione, con contestuale ripristino delle erose riserve. Altre variazioni sono poi intervenute in corso

d'anno. Ne deriva che il confronto con i dati iniziali del 2020 è scarsamente significativo a fini di analisi comparativa e che, per una reale ed utile analisi prospettica dei dati budgettari del 2021 - in linea di continuità con le strategie allocative realizzate in precedenza e nel contempo in ragione degli equilibrati sviluppi futuri della gestione - mai come in questa situazione sarebbe stato necessario disporre di un preconsuntivo aggiornato a cura dell'Amministrazione. Ciò, non solo e non tanto a beneficio di questo Collegio, ma anche e soprattutto a beneficio del Consiglio di Amministrazione chiamato ad approvare il bilancio.

Dalla disamina, necessariamente limitata, dei dati previsionali proposti per il 2021 è possibile ricavare che il budget economico è stato costruito considerando la risorsa fissa, rappresentata dai contributi ordinari come sopra aumentati, quale fonte di finanziamento dei costi programmati pari al solo 60% dei ricavi di esercizio, con cospicue integrazioni a carico di fonti di finanziamento diverse, che pure se di natura contributiva non hanno carattere strutturale (risorse private, finanziamenti UE e altro per circa il 30%), ma consistono in entrate derivanti da collaborazioni e attività progettuale, per loro natura a tempo determinato e destinate ad esaurirsi nel breve/medio periodo.

In tale contesto, l'Amministrazione ha evidenziato che la contabilizzazione dei ricavi derivanti da attività progettuali è effettuata tenendo conto dei costi dedotti nella contabilità di progetto e programmati per l'anno, previsti nelle diverse voci di costo iscritte a *budget*, in modo da assicurare la piena equivalenza tra entrate ed uscite per queste attività.

Il Collegio ritiene, tuttavia, che ciò non basti a far venire meno l'esigenza, di elementi di analisi dei costi, volti a consentire di quantificare – anche al netto di quella finanziata con ricavi vincolati provenienti da terzi - la componente ripetitiva e destinata a riprodursi nel tempo, distinguendola da quella comprimibile, per valutarne la effettiva copertura con risorse della stessa natura, a garanzia di effettività e solidità degli equilibri di medio periodo.

Tale esigenza si pone sia a fronte della presenza di entrate che, pur diverse dai contributi erariali ordinari, parimenti affluiscono indistintamente al bilancio, sia e soprattutto in presenza di un pareggio fra proventi e costi conseguito – come nella specie - con ipotizzato utilizzo di riserve di patrimonio netto, classificate come derivanti dalla contabilità finanziaria, per poco più di 2 milioni di euro (circa il 10% del totale dei proventi). Pur se tale impiego è consentito dall'art. 2 del d. i. n. 19 del 14.01.2014 e dalle modifiche di cui all'art. 1, comma 3, del successivo DI 10 dicembre 2015, n. 295 (entrambi contenenti *Principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università*), va ricordato che la stessa norma dispone che “*la gestione dell'ateneo deve perseguire il mantenimento nel tempo di condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale*”. Ove si consideri che, per tutto il triennio 2021-2023 (vedasi il bilancio triennale) il GSSI prevede, in ciascun esercizio, utilizzi analoghi delle riserve patrimoniali, il richiesto equilibrio della gestione non appare *-ceteris paribus-* assicurato. Andrebbe, poi, fornita un'analisi attualizzata a data recente della consistenza delle riserve di diversa provenienza, ivi comprese quelle da contabilità finanziaria applicate nella specie.

Si precisa che le riserve da contabilità finanziaria dovrebbero corrispondere ad avanzi di amministrazione rappresentati da residui attivi non vincolati e come tali non classificati in altre poste in conformità al disposto dell'art. 5, comma 1, lett. g) e j), del decreto 14 gennaio

2014, n. 19, circostanza che non si ha alcun modo di verificare in questa sede e che va data per assunta, in quanto derivante dal passato.

La descritta composizione dei ricavi si riporta nella tabella che segue:

<b>totale ricavi 2021</b>	<b>20.016.710</b>	<b>100,00%</b>	<b>rif</b>
di cui			
FFO	12.000.000	59,95%	a
riserve patrimoniali	2.015.885	10,07%	b
Altro (fondi progetto CUIIM e contr. Diversi + proventi propri)	6.000.825	29,98%	c

Tra le diverse voci di entrata ricomprese tra i ricavi diversi dal contributo ordinario di esercizio, meritano attenzione specifico – ad avviso del Collegio - quelle relative ai rimborsi per assunzione di ricercatori avvenute in esercizi precedenti (contributi MIUR per euro 473.360,00 e dalla SISSA per euro 157. 507,00), essendo dubbia la correttezza dell’allocazione fra i proventi iscrivibili in competenza economica. Ove, infatti, si trattasse di crediti già iscritti in contabilità a stato patrimoniale, dette partite andrebbero gestite come permutazione finanziaria e non come ricavo di esercizio.

Altra voce che meriterebbe chiarimenti puntuali è quella concernente la c.d. retrocessione per emolumenti del Rettore a carico del MIUR, per un totale di euro 119.113,00.

Il Collegio osserva che nel complesso le voci di entrata appena dette assommano ad oltre 700.000,00 euro e sono tutte non replicabili, elemento da tener presente nella loro destinazione a costi non strutturali.

A fronte dell’esposta situazione dei ricavi, il GSSI ha formulato il budget economico, in termini di costi, impiegando le risorse nel modo che segue:

<b>totale costi 2021</b>	<b>20.016.710</b>	<b>100,00%</b>	<b>rif</b>
di cui			
personale	10.109.573	50,51%	d
gestione corrente	8.974.150	44,83%	e
ammortamenti	621.824	3,11%	f
oneri e accantonamenti	244.500	1,22%	g
gestione finanziaria e imposte	66.663	0,33%	h

In ordine al costo del personale, che assorbe la parte preponderante del budget economico annuo (50,51%), si osserva criticamente che l'entità degli stanziamenti preventivati subisce variazioni rispetto allo scorso esercizio non adeguatamente documentate e non allineabili automaticamente con le informazioni rese nella pianificazione triennale del fabbisogno. Per questa voce, peraltro, che risente delle assunzioni deliberate nel corso del 2020 ma non ancora perfezionate, nonché - secondo quanto prospettato dall'Amministrazione - anche di nuove assunzioni pianificate per il 2021 e dell'adeguamento delle retribuzioni alla dinamica stipendiale di cui al DPR 232/2011, il Collegio segnala l'assoluta necessità di una chiara situazione contabile analitica, che quantifichi distintamente le diverse componenti di costo prese in considerazione nelle stime previsionali (retribuzione ordinaria, variabile, straordinaria ed accessoria, oneri sociali, altri costi (buoni pasto, assicurazioni e simili), rapportate al personale in servizio e a quello in corso di reclutamento.

Ciò anche in considerazione del fatto che l'Ente – come si evince dalla nota illustrativa – ha inteso formulare le previsioni in modo diverso rispetto al passato, cioè discostandosi dalle stime di calcolo in ragione della dotazione organica piena (in servizio; deliberati; da deliberare) tradotta in costi secondo i cc.dd. “punti-organico” per l'intero anno, ed utilizzando stime rapportate ai soli mesi di acquisizione in carico del personale, secondo una sorta di cronoprogramma assunzionale.

Ritiene, al riguardo, il Collegio che questo sistema di calcolo più favorevole e meno prudentiale – al netto di perplessità di fondo - non possa comunque prescindere dalla quantificazione del margine di “risparmi” che ne derivano nell'esercizio, dei quali tener conto sia per evitare una espansione strutturale degli altri costi di gestione a fronte di una maggior capacità di spesa solo temporanea, sia per non falsare il calcolo degli indicatori di capacità assunzionale valevoli per l'Ateneo.

Si segnala sul punto, altresì, che gli oneri di personale riportati nel budget pluriennale per gli anni 2022 e 2023 sono inspiegabilmente più contenuti di quelli oggetto di autorizzazione per il 2021, pur a fronte di prospettate nuove assunzioni.

Ciò posto, si evidenzia che il costo del personale assorbe circa l'84% del contributo ordinario, dato dimensionale significativo, sebbene da non confondere con l'indicatore di sostenibilità di cui al d.lgs. n. 49/2012 e relativi decreti attuativi, che presuppone un calcolo più raffinato e non è fornito agli atti nella specie.

personale	10.109.573	84%
FFO	12.000.000	

Con riguardo agli altri costi operativi, pari ad euro 19.083.723, le previsioni sono in massima parte generiche e non supportate da elementi di calcolo o individuazione di criteri di stima

che possano fondare valutazioni in termini di attendibilità o richieste di integrazioni mirate da parte del Collegio.

In questo contesto, non è possibile verificare se ed in quale misura le previsioni abbiano tenuto conto – come indicato discorsivamente nella relazione del Direttore Generale – del fabbisogno per interventi legati alla perdurante alla situazione pandemica in atto emergenza Covid 19, in assenza di accantonamenti di questo tipo nell'ambito di quelli per rischi ed oneri iscritti in apposita per euro 150.000, 00, analiticamente ripartita in specifiche e diverse destinazioni.

Al riguardo si rappresenta che, non risulta dalla relazione al budget alcuna spesa di riferimento specifica per tale evento ad eccezione di un possibile riferimento implicito ad esse sotteso al richiamo a *prestazioni specialistiche riferite ai servizi resi da medici, infermieri, paramedici* ricomprese nella voce “consulenze gestionale” .

\* \* \*

Il budget degli investimenti riguarda quasi esclusivamente l'ipotesi di acquisto di un immobile da adibire a sede di uffici, per un costo di euro 7.000.000,00. L'operazione era già stata ipotizzata nello scorso esercizio per un importo pari a circa la metà dell'attuale.

La voce di costo in argomento viene compensata contabilmente in atti per circa la metà mediante ricavi da contrazione di un mutuo e per la restante parte con risorse proprie, peraltro non qualificate nella provenienza e nella natura. Ciò, allo stato degli atti, implica una carenza di copertura – riferibile peraltro all'intero budget degli investimenti - che il Collegio segnala all'attenzione, con opinione necessariamente negativa.

I ricavi di esercizio, infatti, ancorché sostenuti come detto da utilizzo delle riserve di patrimonio per oltre il 10% del complesso delle risorse, non sono in grado di garantire le esigenze di fabbisogno rappresentate, insostenibili se non eventualmente attingendo ad altre riserve patrimoniali.

La nota illustrativa non contiene neppure elementi informativi concernenti la consistenza patrimoniale rideterminata in rapporto al debito da contrarre, con elaborazione di appositi indici di indebitamento.

Il Collegio per completezza evidenzia all'attenzione il divieto di contrazione di mutui posto dall'art. 6 del d. lgs. n. 49 del 2012, in presenza di indicatori di sostenibilità dei relativi costi, da verificare in astratto all'atto della previsione ed in concreto all'atto dell'operazione, pure essi non evidenziati nella nota illustrativa.

Il Collegio, poi, segnala che di tale acquisto – che si pone peraltro in controtendenza rispetto alle regole di valorizzazione del patrimonio immobiliare poste negli ultimi anni dalle norme finanziarie - è evocata in atti la convenienza intesa in termini di risparmio permanente sui



canoni annui di locazione di immobili attualmente in uso per le esigenze istituzionali. Tuttavia, tali risparmi non sono in alcun modo quantificati e neppure rapportati ai costi attualizzati dell'operazione di finanziamento, nonché a quelli manutentivi del nuovo immobile già in parte iscritti in bilancio. Ne deriva che allo stato la convenienza effettiva dell'ipotizzato acquisto, unitamente alla sua utilità per le finalità istituzionali, rimangono da comprovare.

\* \* \*

Tra gli altri atti annessi al budget 2021 rientra il "programma triennale delle opere pubbliche 2021-2023.

Il prospetto - come, peraltro sembra potersi ritenere, con sufficiente margine di ragionevolezza - attiene agli interventi che il GSSI reputa di dover affrontare mediante appalti di lavori per il prossimo triennio.

L'elenco dei lavori, tutti riferiti allo "adeguamento dell'immobile previsto in acquisto", prevede un ammontare -rispettivamente- di euro 40.000 nel 2021; di 80.000 nel 2022 e di altri 80.000 nel 2023.

Delle somme appena dette, in particolare per quanto riguarda il prossimo esercizio, non si è stati in grado di rinvenire precisa indicazione o traccia, nel budget degli investimenti.

Senza i cennati collegamenti e le conseguenti precise quantificazioni, gli scriventi non sono in grado di esprimere alcun parere sull'argomento e sulla coerenza del detto piano dell'edilizia con il bilancio preventivo autorizzatorio del 2021.

o o o

Relativamente agli altri documenti allegati al budget 2021 il Collegio non ha particolari osservazioni da formulare

\* \* \*

## **Conclusioni**

1. Il Collegio dei revisori dei conti, a conclusione del suo esame dichiara di non disporre allo stato degli atti di sufficienti elementi per l'emissione di una compiuta opinione tecnica in merito al bilancio unico di previsione autorizzatorio 2021 del GSSI.

2. Richiama, nel contempo, integralmente l'attenzione sulle osservazioni e considerazioni svolte nel testo, sottolineando in particolare l'avviso espresso in ordine all'obbligo di garantire:

a) il documentato rispetto delle norme in materia di finanza pubblica come da circolare Mef-RGs n. 26 del 14 dicembre 2020, a carico del budget economico;

b) la copertura del budget degli investimenti, nonché la conformità della operazione di acquisto immobiliare ivi dedotta agli indicatori di capacità di indebitamento e a valutazioni di impatto in termini costi e benefici sul bilancio.

**3.**Formula riserva di effettuare idonei approfondimenti mirati in ordine ai dati di costo del personale, per l'elaborazione dell'indicatore da inviare al Ministero vigilante ai fini dell'autorizzazione di assunzioni 2021 rispettose dei parametri di sostenibilità, nonché delle regole di equilibrio di bilancio e generali di finanza pubblica fissati dalla normativa vigente.

Il Collegio rammenta, infine, che la delibera di approvazione del bilancio in questione, completo degli allegati, dovrà essere trasmesso all'Amministrazione vigilante e al Ministero dell'economia e delle finanze.

21 dicembre 2020

### **Il Collegio dei revisori dei conti**

Cons. M. L. Romano, presidente \_\_\_\_\_

Dott.ssa A. Cipriano, componente \_\_\_\_\_

Dott. U. Braico, componente \_\_\_\_\_